

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino)

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 3 — Arretrato Cent. 10 —

LA QUESTIONE RELIGIOSA

Oramai è posto fuori di dubbio che, qualunque ne sia il tenore, una nota fu spedita al nostro governo dal governo imperiale della Germania circa alla legge sulle guarentigie.

Tutti i giornali liberali tedeschi, quelli cioè che propugnano i diritti dello Stato contro l'invasione della chiesa cattolica, riconoscono la necessità che il governo italiano cambi strada, e rimpetto al papato assuma un contegno dignitoso e fermo, quale insomma si conviene ad una nazione che vuole camminare sulle orme gloriose della sua rivoluzione.

Chi mai avrebbe pensato nel 1860 che morto Cavour, gli succedessero certi omuncoli di Stato i quali, presa sul serio la formula: "libera Chiesa in libero Stato", metterebbero il paese che ha dato la vita a Fra Paolo Sarpi ed a Mazzini, a guardia davanti alle porte del Vaticano per difenderlo dal popolo che, col suo vivo buon senso, fiuta sempre in esso un fiero nemico?

Lo Stato e il cattolicesimo sono o no nemici? Vi può essere un'ora di tregua fra il Papa, che nel Sillabo scomunica tutto il lavoro di 18 secoli di civiltà, fa appello alle armi straniere per distruggere l'Italia, e lo Stato italiano, sorto da una rivoluzione nemica al papato e che incoronava la sua opera col proclamare Roma capitale d'Italia?

Cavour era ben altro uomo da quello che lo dipingono gli odierni macchiavellini! Egli sapeva che "li-

bera Chiesa in libero Stato", suona lo stesso che dualismo, rivalità, lotta latente, secreta, accanita tra i due enti che nulla, da Gregorio VII a Pio IX, ha potuto disarmare, e che, come Cartagine e Roma, essi non possono avvicinarsi senza lottare fino a tanto che l'uno dei due soccomba.

Egli sapeva che ogni concessione fatta al papato era un'arma di cui si spogliava lo Stato, per affidarla al suo nemico che l'avrebbe dappoi ritorsa contro di lui. Egli sapeva che l'applicazione della formula "libera Chiesa in libero Stato", seppure all'applicazione ei ci pensò come fatto possibile, era di là da venire e appariva a mo' d'ideale realizzabile quel giorno in cui rientrato il cattolicesimo nel suo vero letto, il religioso, ogni velleità di dominio temporale in lui svanita, diverrebbe fatto compiuto il sogno di prete Pero. Allora, diciamo, il cattolicesimo potrà godere un trattamento pari a quello degli altri culti.

Ma fino a che questo giorno arrivi, guerra e guerra ad oltranza!

I continuatori di Cavour invece impieciarono la questione, non bastando loro l'animo di affrontarla intera. La convenzione, Mentana, il tentativo di lasciare al Papa la città Leonina, la legge sulle guarentigie, e una sequela di umiliazioni furono gli atti della loro sublime politica. Il monarchismo, cacciato dalla porta, rientrò per la finestra: il papato, dalla sua rocca del Vaticano, ride della civiltà e scompiglia intanto col suo esercito di preti, le coscienze dei cittadini,

aspettando il giorno in cui assalirci alle spalle.

Per confessione stessa d'un ministro moderato si sa per certo, che essi volevano condurre l'Italia alla condizione del Belgio, dividendola in liberali e clericali, i quali si alternassero al potere, mostrando così ignorare quanto diversi siamo noi dai Belgi, e come col cancro del clericalismo nel cuore del paese non vi sia speranza di salute se non estirpandolo.

Il governo dei moderati, allettato dalla speranza di un'alleanza coi clericali, che lo avrebbe riconciliato colla parte più ignorante della popolazione, ha offeso la santa legge d'eguaglianza di tutti i culti, creato entro lo Stato uno Stato, potente di mezzi morali e materiali per corrompere la nazione, per arrestarla nella sua gloriosa missione.

Servi un giorno di Napoleone III e poi di Thiers, senza iniziativa propria, senza un concetto direttivo, i nostri uomini di Stato brancicano nel vuoto, cercando un giusto mezzo, che, come non esiste nè in natura, nè in arte, non esiste nemmeno in politica.

E oggi, scossi dalla voce di un altro potente, dalla voce di Bismark, paurosi di nimicar una nazione per tanti motivi simpatica al popolo italiano, cangeranno di politica rimpetto al papato? Forse! perchè nell'Olimpo di Montecitorio Giunone e Minerva si contendono e conquistano ad ora ad ora il cuore di Giove!

Certo è però che da questo momento il filo della questione italiana

ciò a bezzicarsi le gambine e le alette.

Il vecchio intanto, fregandosi le mani, corse ad aprire le porticine delle gabbie di tutti gli uccelli di richiamo; e godeva nel vederli uscire lentamente, paurosi, finchè giunti con mezzo corpo fuori della prigione, lesti lesti volavano via; e poichè ebbe liberati pure gli allettaiuoli, dato di mano a un bastone, lo menava qua e là sui panioni, manifestando certa ira contenuta per quella sua distruzione, senza pure accorgersi che le panizze, cadendo, gli si invecchiavano a' capelli, al naso, agli orecchi, alle braccia, a tutto il corpo. Osservò per qualche tempo i sparsi avanzi della distruzione e tratto un solenne sospiro, fatta una crollatina di spalle, si volse a guardare la pianura, il cielo, il verde degli alberi, delle praterie, atteso al cinguettio che facevano d'avvicino alcuni uccelletti — forse i suoi — si asciugò l'ultima lagrima e sorridendomi disse: — Eh vada! Ho fatto una buona azione.

Sedemmo sopra un solco l'uno accanto all'altro; mi prese amorevolmente, come fosse stato mio padre, tutte due le mani e fissandomi con dolcezza e mestizia incominciò: — Vi deve essere sembrato molto strano, o signorino, il mio contegno di stamattina; ma che volete? Noi siamo vecchi: ne abbiamo passate e vedute tante, e quando corre alla mente una di quelle memorie non solo tristi, ma cattive, di quelle memorie che oltre di essere incancellabili furono cagione del vostro perversimento morale, forse della

col papato è caduto nelle mani di Bismark, e che i nostri ministri sono gli strumenti di quest'ultimo.

Ieri Loebeuf ci regalava Venezia; oggi Bismark ci salverà dai clericali.

Umiliati sempre. M.

Francesco Giuseppe a Venezia

— S. A. R. il principe Tommaso arriverà Sabato sera.

— Si sta erigendo nel mezzo della piazza S. Marco una fontana a getto d'acqua. Questa fontana sarà alimentata a mezzo di una pompa a vapore stabilita nel bacino Orseolo.

Intanto speriamo che gli organizzatori delle feste, oltre all'interesse pecuniaro, avranno anche qualche nastro...

Così il *Tempo*.

— La squadra permanente è arrivata ieri mattina. Il *Rinnovamento* lo annunzia in questo modo:

«La squadra doveva essere forte di altre due corazzate... ma la *Messina*, comandante Acton, si fermò a Napoli per gravi guasti nella macchina, e la *Castelfidardo*, comandante Martinez, si rifugiò, crediamo, a Taranto, perchè impotente a tenere il mare burrascoso!...»

— Questa sera sono attesi a Venezia il ministro degli affari esteri e quello della marina, e prenderanno alloggio al Grand Hôtel, dove s'attendono pure i presidenti del Senato e della Camera. Il ministro dell'interno sarà ospitato dal Prefetto.

— Lunedì mattina alle 11,16 l'imperatore d'Austria arriverà a Venezia.

vostra corruzione, e sempre di danno alla vostra vita intellettuale e materiale, oh allora è poco quello che voi avete veduto fare da me poe' anzi, gli è poco, ma sono vecchio e..... Stette in silenzio, si alzò e passandosi una mano sulla fronte aggrinzita, come farebbe un omicida per cancellarsi una macchia di sangue, m'interrogò quasi tremante e sottovoce: — Vedeste mai un impiccato? — Mai; risposi io, sorpreso di questa strana e inaspettata interrogazione. — Tanto meglio per voi; continuò egli; — e non vi tenti mai il brutto, anzi l'omicida desiderio di vedere a giustiziare un vostro simile; se avete cuore si vorrà spezzare, o non ispezzandosi la cancrena della corruzione lo porterà via tutto a briciole a briciole. Mi ascoltate.

Sedutosi di bel nuovo si fece a raccontare. — Io ero tant'alto e mi ricordo che studiavo nel primo corso di ginnasio; — dissi: — studiavo; — per mo' di dire, perchè sapete bene che a quell'età là s'ha un bel dire, un bel fare dalla famiglia, ma non si annaspa un filo. Ero poi un bricconcello a tutta prova, ne facevo di cotte, di crude a Tizio, a Cajo; ma nessuno se ne richiamava, tanto manifestavo una certa natura inventiva, un certo sviluppo precoce, davo una certa forma aggraziata alle mie bricconerie, che tutti dai professori agli amici di famiglia s'accordavano nel dire che c'era in me la seta piuttosto che la stoffa d'un grande ingegno, e ch'io era fornito d'un ottimo cuore, e di tante altre doti naturali, dalla voglia di studiare in fuori.

APPENDICE

PRIMA SCENA D'AMORE

LA FORCA

Anche quella mattina d'autunno stavo più che seduto, accovacciato, rattrappito nel capanno d'un caro vecchietto che si dava spasso dell'uccellare a pipole; egli era tanto buono e carezzevole, che tutti i fanciulli del villaggio, quando lo vedevano sbucare da un sentieruolo, fiancheggiato dal nero cupo di due siepi, gli correvano incontro, gli saltavano intorno battendo le mani e chiamandolo: il nonno Toni. Egli aveva una parola per tutti, per tutti un bacio, una carezza, e accarezzandoli pure talvolta piangeva a tanto che i fanciulli stessi, principiano a frignare, facevangli intorno, per distrarlo, le più malte frascherie del mondo.

Ma quella mattina stava lì guardandomi in maniera quasi da manifestare una certa compassione per la mia giovane età: mi guardava tuttavia in silenzio e solo di quando in quando scrollava così un pochino quella sua faccia abbronzita, intagliata, ma venerabile, dignitosa. Io volevo interrogarlo, rompere quel silenzio che faceva tanto male a me e forse molto più al cuore del povero vecchio, ma per quanto mi vi sforzassi, non ne avevo il coraggio.

Quando Dio volle, si alzò, uscì dal capanno e dal di dietro tolse una gabbia ch'egli aveva ricoperta di stoppia, onde il sole non offendesse i poveri

uccellini fatti prigionieri fin dall'aurora. Aprì la porticina del carcere, ne trasse una pipola e senza dire parola me la mise stretta stretta in mano, guardandomi fissamente. Dopo alcuni secondi saltò su: — Mio giovine amico, sentite voi come il cuore di quella povera creaturina batte veemente contro le ossa e le fibre della vostra mano? Non vi reca lo stesso senso muto e doloroso, cupo e infinito, che s'impadronirebbe di voi all'udire la campana che annunciava la morte di vostra madre? Guardate quegli occhietti che chiedono naturalmente, ingenuamente tanta pietà, e privi della benedizione d'una lagrima, pure commovono il nostro ruvido cuore. Non vi pare che agli estremi lembi degli occhi vi sia qualche cosa che luce? Non credete ch'egli abbia pianto? — Il vecchio rivolse la faccia altrove per non mostrarmela inumidita dalle lagrime e con parole interotte, indicandomi colla sinistra la bestiolina: — Ora..... provatevi a ucciderlo: una stretta leggera della vostra mano basta per fargli schizzare le cervella, basta per distruggere una esistenza, per torre di mezzo un ente cooperatore della natura. Uccidetelo, se vi dà l'animo. — A queste parole io mi sentii correre non so quale calore per tutto il corpo; volevo sforzarmi a sorridere, ma ero fortemente commosso: e solo m'accorsi di avere aperta la mano involontariamente, quando sentii il frullo dell'uccellino, che con un trillo volò a posarsi sopra il più alto pollone della siepe vicina, ove con tutta compiacenza e sicurezza comin-

— Ieri alle 5,10 pom. giunse a Venezia S. E. conte Wimpffen, ambasciatore d'Austria presso la nostra Corte.

IL GOVERNO CONDANNATO DAI SUOI

L'on. De Masino di destra ha detto in Parlamento:

« Dobbiamo convenire che la maggioranza del paese non è con noi! »

Preziosa confessione di una grande verità! Ed in un deputato di destra! Il paese non è più con voi, sig. Minghetti, l'on. De Masino se n'è accorto un po' tardi, ma meglio tardi che mai.

Il paese è stanco dell'aumento continuo delle imposte, è stanco di provvedimenti che provvedono a impoverirlo, ed è per ciò che « non è più con voi. »

Dunque a chi tocca?... domanda la Capitale.

I NODI AL PETTINE

Il ministro Cantelli, la commissione sulle elezioni e la Camera che approvò l'elezione di Ravenna, ammisero che in quella elezione non ci fu pressione per parte del governo sui suoi dipendenti. La parola di un gentiluomo come il Cantelli è sacra; bisogna credere che un ministro del Regno d'Italia non sappia smentire.

Però... C'è un però, o meglio ci sono documenti in contrario. Ecco per esempio il testo dell'ordine del giorno che impose alle guardie di votare per un candidato determinato, mentre la parola di gentiluomo suddetta ci assicurava che solo si era indicato il candidato più simpatico al governo.

« Le guardie di Pubblica Sicurezza » sono chiamate a votare a favore del « signor conte Cesare Rasponi per deputato al Parlamento Nazionale: Tale è la volontà del signor commendatore » Prefetto della Provincia.

Il Comandante
Cappa.

Oh, la parola di un gentiluomo!

Questo documento che porta il bollo dell'Ufficio-Comando delle guardie di P. S. fu depositato negli atti del notaio dott. Vincenzo Rambelli. Prima però ne furono tirate numerose prove fotografiche e fu fatta perizia calligrafica per stabilire l'autenticità della firma.

A chi tocca? Tocca al Procuratore del re di Ravenna od al Procuratore Generale in Bologna esser in questo caso vigili ed imparziali custodi della legge uguale per tutti, applicando l'articolo 193 del Codice Penale? Vedremo.

(Patria).

Una di quelle giornate che invece di andare a scuola la si faceva a scorrere fuori di porta, io e un mio compagno — discoloro al pari di me... — no, al pari di me, gli era una birba lui — udimmo a battere i tamburi con un suono cupo, lento, pauroso quasi di farsi sentire. Ci volgemo da quella parte donde partiva quel suono funesto e vedemmo una grande quantità di soldati e in mezzo a loro un sacerdote che sosteneva e parlava a non so che cosa — uomo non mi appariva certo dappriocipio, tanto era contraffatto, perfino contorto nelle labbra, nelle sopracciglia — e le gambe di sotto a quella massa di carne quasi morta ripiegavano sfocciamente quasi che fossero state di gomma. Eppure doveva essere stato molto bello coi suoi vent'anni intorno! Mentre stavo guardandolo quasi senza sguardo mi sentii trascinare dal mio compagno tra una folla di giovani e di vecchi, di uomini e di donne che chiacchierando come niente fosse, che sogghignando l'un l'altro movevano quasi a festa a contemplare uno spettacolo creato dall'uomo quando taluno, orgoglioso, credette di essere fatto ad immagine di Dio per farla poi impiccare negli altri. Sciagurati!

Ci arrestammo davanti al palco ove quell'infelice giovinotto doveva lasciare i suoi belli anni primaverili. Io ero quasi fuori di me, vedevo tutto a rovescio, tutto a doppio come quando siamo colti dalle vertigini; mi tenevo stretto stretto a un braccio del mio compagno e di minuto in minuto glielo serravo convulsivamente nella

ALL'ESTERO

** Nell'occasione del viaggio in Dalmazia dell'Imperatore, torna a far capolino l'idea di trasferire la sede di governo della Dalmazia da Zara a Spalatro.

** È ancora dubbio se il conte d'Arnim comparirà ad assistere in persona alla pertrattazione processuale della sua causa dinanzi alla Corte di Appello, che seguirà nel mese di maggio.

** Secondo un dispaccio dell'Agenzia americana, i carlisti avrebbero fucilato l'antico direttore d'un giornale che predicava la conciliazione.

** Un articolo dell'ufficioso *Münchener Nachrichten* lascia travedere come fra poco il nunzio pontificio possa essere pregato di lasciare la Corte di Baviera.

** Leggesi nella *Correspondencia d'España* che Castelar ritirò la dimissione data della sua cattedra.

** Nel Rio Grande sono incominciate le incursioni ed i saccheggi dei ladri messicani.

ALL'INTERNO

** In Sardegna ebbero luogo diversi *meetings* per reclamare il compimento delle linee sarde in esecuzione alla legge del 28 agosto 1870.

** Il Sindaco di Napoli, non avendo ricevuto ancora alcuna comunicazione del decreto ministeriale relativo alla pensione rilasciata per Garibaldi, ha spedito al generale la quota del mese di marzo.

** Il Vaticano ha inviato istruzioni ai vescovi italiani per festeggiare con solennità il 12 aprile, data del ritorno di Pio IX da Gaeta nel 1850, e per essere miracolosamente rimasto incolpevole nel disastro di S. Agnese nel 1856.

** In Vaticano si spera che il presidente Grant vorrà egli stesso consegnare la mozzetta papale all'arcivescovo di Nuova York.

** In Sardegna è prossima una dimostrazione per indurre tutte le Giunte e i deputati a dare le loro dimissioni.

** Sentiamo con piacere che a Voltri (riviera Ligure) si è costituita una società col titolo: *La liberale famiglia*; cui scopo è il soccorso, l'istruzione la più morale, epperò anticlericale.

** A Firenze si è suicidato in carcere un certo Baroni, detenuto per complotti internazionalisti.

ma mano per paura forse o ch'egli mi trascinasse lassù o mi lasciasse lì solo donde certo io non mi sarei schiodato se non per violenza altrui, tanto mi parevano pesanti le gambe, affondati giù giù nel terreno i piedi e ivi per sempre conficcati: — era un bisbiglio, un susurro intorno a noi e mi pareva che ogni suono, che ogni voce fosse come un gemito lungo, prolungato, strappato dal laccio fuori dalla strozza illividita di quell'appendice.

Un silenzio successe: vidi, come avvolti da profonda nebbia invernale, vidi due uomini che salirono la scala; l'uno, in alto, trascinava a fatica il condannato che né colle mani né coi piedi poteva abbrancarsi a un piolo; disotto un altro lo urtava su su con istruscia, adagio, adagio; — vidi dargli un bacio; — sentii un gemito e..... e un tentennamento..... un traballamento di braccia..... di gambe..... una scossa di testa.....

Se voi aveste assistito a uno di questi spettacoli, per quanto dappriocipio il cuore ve ne avesse ributtato indietro, dopo cinque minuti ne sentite quasi il piacere di rimanervi, di osservare tutto e con sacrilega indifferenza di anatomizzare quasi tutte le membra dell'impiccato.

E così fu di me. Mi feci disgraziatamente daccosto, alzai il capo, e quello che vidi in quel momento anche ora mi diventa vivo li dinnanzi.

Il corpo penzoloni mi dava l'idea d'un brutto uccello preso nel laccio; le gambe lunghe, unite, finivano nei piedi che parevano staccati dalle giunture; le braccia distese lunghe il

L'infelice era un notissimo granduchista, che praticava per ignoti fini, a quanto si asserisce, i più esaltati internazionalisti.

** È morto a Firenze il senatore Maurizio Buffalini, medico e scienziato notissimo. — *L'Università di Padova ha delegato un rappresentante ai funerali.*

Ferrovie Romane

Secondo la *Gazzetta dei Banchieri*, le divergenze tra il Ministero e la Commissione parlamentare per le convenzioni ferroviarie si riassumono principalmente in questo: che la Commissione esige che il governo, sostituendosi eventualmente alla Società delle Romane, non debba incaricarsi né in tutte, né in parte, genericamente, dei passivi della Società. Vuole la Commissione, a scanso di malintesi e di questioni future, che rimanga bene e specificamente inteso di quali debiti il governo si costituisca assuntore e che non possa esserci equivoco di sorta alcuna sugli obblighi e sui diritti reciproci dei contraenti. Per modo che la convenzione debba comprendere una precisa specificazione dei passivi sociali.

(Corrispondenze Venete)

Treviso 1. Aprile

(A. Z.) Nell'ultima mia lettera vi parlai della sapienza amministrativa del Governo, che aveva avuto l'accorgimento di mandare qui da lontane Provincie tre funzionari di S. P. per il passaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria. — Ma ommisi di dirvi, che nel giorno stesso vennero pure in questa città sei guardie di P. S. racimolate qua e là dai vari drappelli, e quasi tutte provenienti da città lontane. — Era necessario un rinforzo di Guardie? in questa pacifica ed ottima città, ove le 45 che vi sono sembrano financo di troppo?

Non pare. — Volete poi sentire che cosa fecero queste guardie venute per tutelare l'ordine? La sera stessa dell'arrivo provocarono un disordine che avrebbe potuto assumere gravi conseguenze, senza l'intromissione di oneste persone. Recatesi senza disciplina e senza decoro a gironzare per la città, e a sera visitando vari pubblici esercizi, ove fecero una *via crucis* bacchica, capitarono in una bettola ove erano dei borghesi e militari. — Sorto un diverbio, le Guardie vi presero parte; — riscaldate dal vino tennero un contegno provocatore, e ne venne una rissa nella quale ad una Guardia fu fatto gravissimo insulto, ed un'altra ebbe strappata la divisa, e buscò pure delle bastonate. — Due individui colpevoli di tali atti furono arrestati, e per citazione direttissima da questo Tribunale furono già condannati. Ma

corpo mostravano le mani colle dita chiuse, serrate come se il paziente sentendo la corda a strozzarlo avesse tentato un estremo colpo per disvinghiarla e, impotenti, avviliti, caddero serbando la traccia dell'ultimo tentativo feroce contro la legge. E la testa... la testa era ripiegata a forza sopra una spalla alla parte opposta a quella da cui vedevasi la corda partire per far capo alla trave; — la corda strumento che in questa morte avvicina gli uomini ai cani ai gatti! — Era nera, tutta nera la faccia come carbone e gli occhi col loro bianco fuori dall'orbita somigliavano a quelli d'una cavalletta o d'un cavallo-locchio; — le labbra colorite come è il carbone che spegnendosi trae del bianco e del nero, — e fuori da esse, semiaperte, un dito di lingua ingrossata, arrossita dal sangue, sconfinata alla parte estrema della bocca; come vediamo nei macelli averla il castrato scannato. — E il sole di primavera vestito de' suoi raggi splendidi, come un giullare del Medio Evo a un corteo funebre, pareva godesse a rinforzare il proprio calore per impudridire più prestamente quella carogna affinché le mosche e i tafani e le vespe compissero lo sfacimento, loro invidiato dall'impotenza umana. —

Ritornato a casa mia madre mi diede, come d'usanza, un bacio; ma io ne ritirai la bocca, temeva in quello il bacio del carnefice; mio padre mi dava ammonimenti, consigli e mi pareva d'udire la voce del sacerdote confortante il paziente. E allora sentii in me di essere diventato cattivo e

tale disordine, e tali conseguenze sempre deplorabili non sarebbero avvenute, se il Ministero non avesse avuto la sciagurata idea di mandar qui delle Guardie che nessuno aveva chieste.

Parliamo d'altro.

La seconda festa di Pasqua doveva andare in scena a questo Teatro Garibaldi l'opera Marco Visconti. — Ma il sig. Olto Stefano, baritone che vale forse per otto, ma che ha una salute che non vale per quattro, si ammalò; — l'impresa cercò un altro baritone meno numerico, ma più prestante, e pare l'abbia trovato. — Andrò a sentire come va lo spettacolo, e ve ne saprò dir qualche cosa.

La *Gazzetta di Treviso* nel N. 88, sopra il tessuto di un articolo dell'*Italia* ne ricamò uno sull'argomento del noto Decreto che annulla le deliberazioni dei Cons. Com. e Provinciali riguardo stanziamenti di somme per pensioni vitalizie al Generale Garibaldi. — Facendo eco alle opinioni del periodico di Roma, che approva quella superiore determinazione, la *Gazzetta* conchiude però quasi meravigliandosi, che in questa Città non siasi pensato di seguire l'esempio di altre moltissime, in cui si aprì una sottoscrizione per venire in ajuto alle ristrette finanze del Generale, quasi a correttivo della dura disposizione del Regio Decreto. Farei osservare alla *Gazzetta*, che in quasi tutte le altre città del Veneto (per parlare solo di queste) chi si fece iniziatrice di simili sottoscrizioni, fu la stampa periodica; e se pure essa non prese l'iniziativa, assecondò, spinse, coadiuvò efficacemente l'iniziativa privata. — La *Gazzetta* non fece fuori nulla di tutto ciò, dimenticando (almeno mi sembra) uno dei precipi e più nobili compiti della stampa. — Apra le sue colonne alla pubblica sottoscrizione, ecciti con franche parole e con una linea di condotta netta e precisa i cittadini all'atto, che è più di giustizia, che di umanità, ed aspetti a muover lamento sull'apatia della città, quando nessuno avrà risposto all'appello. Io metterei pegno che ciò a Treviso non potrà succedere. Udii gravi e giustissimi lagni di alcuni vostri abbonati, i quali non ricevettero il Bacchiglione del numero sequestrato, sebbene fosse stato ommesso l'articolo incriminato. — Quasi che il sequestro non fosse misura abbastanza lesiva gli interessi di un giornale, e dei lettori, devonsi aggiungere gli arbitrii degli uffici che per malevolenza, o per ignoranza trattengono il giornale senza alcun diritto! Si vede proprio che nulla si lascia tentato dai nostri reggitori per farci sentire di più il peso del loro governo.

Assistetti alla prima rappresentazione del Marco Visconti; in poche parole vi spiffero il mio povero giudizio sull'esecuzione..... che per fortuna non fu capitale, anzi la

per la prima volta ho mentito contro mia madre. La notte sogni spaventevoli mi raffiguravano mille delitti e mi vi compiaceva; mi pareva quasi di essere atto a tentarli. Il giorno non più vispo, gioviale, ma tutta tetraggine, fuggivo dagli uomini, ai quali non potendo per deboli forze far danno né temere da loro. Però mi diedi allo studio, ma solo per convincermi che tutto fosse ingiustizia a questo mondo. Ma col tempo m'accorsi che quella scena che mi pareva ormai una visione mentale avea con mille uncini azzannato il mio cuore come il ragno serra sulla punta delle sue zampe la mosca e avvolgendola la avvolge tutta nella sua bava per indi succhiarne il sangue. Ebbi un momento in cui mi sentii prostrato e tentai di uccidermi; non riuscii, ma durante la cura per risanarmi, mia madre — la poveretta! — morì di crepacuore. Risanoato cercai se l'amore poteva in qualche modo restituirmi a me stesso. M'abbattei in una carissima fanciulla, l'amai con tutta la mia forza, ma un giorno allettati, spinti dal cuore, ella mollemente sulle labbra mi depose un bacio — oh non l'avesse fatto mai! no, per Dio, non l'avesse fatto mai!

A tale ricordo il vecchio nascose il volto nelle mani e diede in un dritto pianto, sussurrando fra singhiozzati:

— Oh non l'avesse fatto mai!

FINE DELLA I. SCENA

cosa andò benino. Bene la prima donna signora Arigliana Giovannina che è bellina, ha buona voce simpatica, e bene modulata. — Il tenore sig. Malvezzi voi lo conoscete; è un ex tenore che spesso con prodigi di voce, e di arte fa dimenticare la particella che gli rinfaccia un passato rimoto (credo abbia trent'anni di teatro!) Il baritono sig. Cianciola (Dio che cognome!) se avesse prima di tutto della voce, se questa voce fosse chiara, e intonata, se sapesse cantare, e stare in scena sarebbe un bravissimo baritono, parola d'onore!..... e basta. — Benino il basso sig. Sampieri Giacomo e la contralto signora Boscia, che certamente non avrà mai la dispiacenza di poter credere che gli applausi del pubblico sieno diretti alla sua bellezza! ve lo assicuro io: cori ed orchestra abbastanza bene — messa in scena [decente. — Insomma per il nostro teatro scendario è un buon spettacolo. — Auguro all'impresa un pubblico sì numeroso sempre, come la prima sera.

E scusat le chiacchiere.
P. S. Dimenticai il bravo Maestro concertatore e Direttore d'orchestra sig. Fontebasso Carlo, bravo sebbene giovanissimo — una seconda edizione del vostro Drigo.

Carissimo Direttore,

Vigona, Dal Campo
oggi 2 aprile 1875.

Faccio conto di essere vostro corrispondente dal Campo di Vigona: ne avete un altro? No? Eccomi qua.

Non vi aspettate grandi cose, perchè poco di grandioso ho da registrare.

Il paesello di Vigona sempre solitario ed abbandonato a se stesso oggi presenta ilare aspetto; molti sono gli arrivi e dalla stazione di Ponte di Brenta è da quella del Dolo; molte sono le carrozze più o meno eleganti che si susseguono piene di curiosi ed anche di belle signorine mosse dal desio di vedere le grandi novità.

Vigona si è tramutata in osterie più o meno simpatiche, ovunque si vende vino e si da ricetto ai cavalli, e molti sono i venditori girovaghi che attratti dall'idea del guadagno sono in oggi in Vigona, ma l'aspetto del campo (deggio notarlo) mi sembra poco addatto ad una manovra monstre.

Ed infatti ove si esami il terreno senza accidentalità di sorta, poco brillante può riuscire il movimento d'un corpo d'armata con artiglieria e cavalleria; e poi quel terreno è molle sì che ricorre spontanea la domanda: — nel caso di pioggia a qual risultato approderanno le grandi opere ora intraprese?

Fin dal 25 Marzo trovavasi al campo un distaccamento del Genio Militare venuto espressamente da Verona comandato dal bravo tenente Massarelli, sotto la dipendenza del quale stanno due distaccamenti di Zappatori del 1. reggimento e del 72 di linea.

Questi, guidati con solerzia e bravura, gettarono diversi ponti, appianarono qua e là il terreno e in uno spazio di circa ottanta campi padovani (chè tanta è l'estensione dei prati di Vigona) danno un risultato insperato.

Dal paesello di Vigona vicino alla chiesa tu trovi una strada in ghiaja sulla destra da chi viene da Padova, e là un palo conficcato con un cartello ti segna "al campo"; passi per di là, e passato il piccolo tunnel sottoposto alla ferrovia, ti si presenta il campo di Vigona. Quivi si è eretta una piattaforma dove verrà innalzata una stazione provvisoria pel giorno della Rivista; i palchi che servono negli spettacoli nel Prato della Valle stanno si disponendo per i visitatori muniti di viglietto speciale, ed uno steccato dove si starà in piedi è il posto riservato ai compratori dei viglietti di beneficenza.

Una sola altura io ravvisai nel campo, ed in questo luogo si sta erigendo un palco addobbato pella Principessa Margherita: in facciata altro palco per l'Imperatore; altri palchi erigono i privati come i Capodilista, i Pinton ed altri.

Da quanto vidi mi feci un'idea che la gara non sarà certo eguale all'effetto: infatti se si fossero scelte le praterie di Campalto dove il terreno è più vasto e pieno d'accidentalità, col piano del finto attacco del forte Manin

o di Marghera, quanto più spettacoloso e più grande e gradito sarebbe riuscita una manovra militare? — Oppure, se si voleva fare una rivista meschina come questa, non potevasi scegliere il campo militare di Padova?

E qui faccio punto, riservandomi ad altra mia ulteriori dettagli.

E. C.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — La Società veneta lagunare attiverà delle corse giornaliere tra Venezia ed Alberoni per coloro che volessero visitare le flotte ancorate a Malamocco. Vi saranno pure ad ogni quarto d'ora delle corse a Lido.

— Numeroso fu il concorso dei cittadini che accompagnarono il funerale di Giorgio Casarini, fra i quali Giorgio Manin.

— Il fuochista Pacchera Giuseppe da Verona cadde ieri sera dalla macchina sulle rotaie del ponte ferroviario di Venezia e rimase schiacciato.

— Molti patrioti veneziani che o personalmente o nelle loro famiglie patirono vessazioni dall'Austria lasciano Venezia per alcuni giorni.

TREVISO — Fu pubblicato un avviso di concorso ad un premio di L. 500 pel miglior trattato sulla coltivazione dei campi, nella zona piena della provincia di Treviso.

VERONA — La Giunta municipale porterà dinanzi al Consiglio, nella prossima seduta del 15 aprile, la questione generale del caro dei viveri.

ROVIGO — Il 1 aprile futenuta una riunione degli interessati alla rifusione dei danni di guerra. La Commissione, reduce da Roma ove erasi recata per addivenire ad una convenzione col governo ottenne da questo che pagherebbe il 78 e mezzo per cento delle somme liquidate, non che l'interesse dal 1 gennaio 1875 con pagamento entro l'anno, mano a mano che saranno riconosciuti i rispettivi titoli.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina — Il Giornale di Padova di ieri continua a copiare in rassegna dei scipiti documenti pubblicati dal bonapartista Constitutionnel sul governo del 4 settembre.

Nessun documento del mondo potrà far dimenticare la miserevole e la codardia dei napoleonidi, che hanno fatto il due dicembre, la presa di Roma nel 49, il Messico, Mentana e Sedan.

Per articolo di fondo il Giornale di Padova toglie di pianta un articolo dalla Perseveranza «sull'accordo internazionale nella politica ecclesiastica».

In cronaca annuncia che è arrivato a Padova un luogotenente dei corazzieri.

— Il Corriere Veneto porta in prima pagina la pianta del Campo di Vigona.

Nell'articolo di fondo combatte la soppressione dei Commissari distrettuali e delle sotto Prefetture.... per amor di discentramento! In quell'articolo sono bistrattati ingiustamente i segretari comunali, che nel Veneto in generale hanno fatto e fanno buonissima prova.

In cronaca il Corriere annunciando le nostre pubblicazioni quotidiane dice prevedere che avremo principj in politica, opposti ai suoi. E chi lo sa!

Non siamo noi democratici un po' meno del Giornale di Padova?

Il Corriere vedrà «se col tempo potremo avere principj comuni almeno nel campo amministrativo.»

E noi, a nostra volta crediamo che oggi per intanto col Corriere potremo andare molte volte d'accordo — diciamo oggi e per intanto, imperocchè le mutazioni nella redazione del Corriere furono tante finora e negli ultimi tempi ciascuna redazione durò così poco, che non ci farebbe meraviglia se la redazione liberale di questi giorni durasse fino a domani!

Pubblichiamo le seguenti:

Alla Redazione del Giornale

il Corriere Veneto

Padova li 24/75.

Leggo ancora oggi la mia firma come redattore responsabile sotto le

colonne del giornale il Corriere Veneto — Non so comprendere come e perchè la ci sia ancora, non appartenendo io più a quella redazione — Io avevo autorizzato la redazione per solo riguardo verso l'amministratore, ad usare del mio nome per i giorni 31 scorso marzo e primo aprile — La trovo ancora oggi: la diventa un po' lunghetta. V. Pisani.

Per la rivista di Vigona il sig. Prefetto ha pubblicato un'ordinanza colla quale si fa divieto l'accesso al campo ove ha luogo la rivista a chiunque non faccia parte delle truppe passate in rassegna o non sia munito di speciale viglietto.

Colla stessa ordinanza si danno disposizioni pel transito delle carrozze e dei pedoni.

Ieri sera alle 9 fu di passaggio con piccola fermata alla Stazione di Padova il corpo delle guardie reali, che si recarono a Venezia.

Questa mattina è arrivato da Verona uno squadrone di cavalleria diretto ai campi di Vigona.

Suppliche all'Imperatore — Ieri una povera madre che geme perchè un figlio suo trovasi a domicilio coatto, si recò da un avvocato di Padova e gli chiese le approntasse una supplica da presentarsi all'imperatore pel suo prossimo arrivo.

— Mia cara, gettereste dei denari, perchè l'imperatore non ha alcuna ingerenza nelle cose italiane, rispose l'avvocato.

— Ma, soggiunse la poveretta: imperator non se più de re?

Martedì 6 corr. gli uffici del Monte di pietà resteranno chiusi a causa della rivista: i poveri dilettranti di pignorazioni potranno dirigersi per i loro bisogni a Vigona sull'ora della rivista.

I biglietti in vendita per assistere alla rivista di Vigona costano solo L. DUE: ve ne sono mille cinquecento.

Un venditore di giornali — G. B. era sorpreso sabato mattina dalle guardie di P. S. in atto di rivendere il n. del nostro giornale che la R. Procura aveva colpito a volo nel suo nobile ardore di sequestri.

Le guardie mi afferrano bravamente il G. B., un ragazzotto sui quindici anni, e su in Prefettura colla loro preda.

La me lo tengono per qualche ora, mentre con que'tali modi che il Manzoni descrive, amorevolmente lo consigliano a lasciare che il Bacchiglione ce lo vendiamo da noi. (Vedi legge sulla libera stampa, ediz. ad uso delle guardie di P. S. 1875.)

Dopo qualche ora, stanchi di tenerlo in Prefettura, le prefate guardie ammanettano per benino il nostro giovanotto, e me lo conducono in Concarola alla loro caserma.

— Hai denari? — gli domandò una guardia.

— Nossignore, risponde il reo.

— Mangiati le unghie allora (o preso a poco).

E per 24 ore il reo è lasciato là a mangiarsi le unghie davvero.

Il sig. cav. Mengozzi ignora il bel modo usato dalle guardie? — Lo crediamo.

Sig. cav.! Le diamo il fatto per autentico. Ella che sa accoppiare tanta gentilezza di forme a tanta solerzia giudichi, e provveda anche un pochino, se lo crede del caso.

La fiera d'oggi non può essere più bella: — gente in gran quantità, affari molti.

Oggi passeranno di qui le batterie dell'ottavo reggimento provenienti da Verona, e destinate per Vigona.

Teatro Concordi — Ieri la Suor Teresa fu recitata con l'usata valentia dalla signora Pedretti.

Però bisogna convenire che il repertorio della compagnia che occupa il Concordi è tutt'altro che moderno e felice.

Come si fa a chiamar gente con la Maria Stuarda, con Suor Teresa, con Elisabetta regina d'Inghilterra, oggi che la commedia e il dramma, contano così gran numero di lavori nuovi?

Codesta è la ragione della continuata scarsezza del pubblico.

Per richiamarlo, non vi è che un rimedio solo — la novità.

— La compagnia Romagnoli annunzia per mercoledì della prossima settimana, la commedia del Goldoni: «L'Egoista, ovvero l'Amante di sè medesimo».

Le recenti polemiche suscitate dalla mistificazione di Parmenio Bettoli col suo «Egoista per progetto» renderanno più gradita la vera, autentica e bollata produzione del gran commediografo veneziano.

La compagnia stessa ne promette per ben presto: «I Messeni» di F. Cavallotti, che sono già allo studio.

Nei giorni 5 e 6 corrente la compagnia farà sciopero involontario, causa le feste di Venezia.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Si rappresenta: *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

TEATRO GARIBALDI si rappresenta: *Le memorie del diavolo*, con ballo.

Temperature estreme centigr. del 1° aprile

Da mezzodi del 31 al mezzodi del 1°

Temperatura massima — * 15° 3

» minima — * 4° 4

Memoriale dei Privati

Con sentenza 1 aprile 1875 il Tribunale di Padova dichiarò il fallimento della ditta Caterina Bego vedova Favero, droghiera in via s. Giovanni, nominando in sindaci provvisori i signori Taboga, Sminderle, ed avv. Tivaroni e convocando pel 17 corr. aprile alle ore 10 ant. davanti allo stesso Tribunale.

BORSA DI FIRENZE

2 aprile.

Rendita ital.	78 75
Oro	21 75
Londra tre mesi	27 10
Parigi	108 35
Cred. mobiliare	786

DA ROMA

Ieri non ci pervenne la posta della sera, per cui manchiamo della nostra corrispondenza particolare.

RECENTISSIME

La Gazzetta d'Italia è informata che al Ministero dell'interno si stanno raccogliendo le notizie pella compilazione del progetto di legge che dovrà determinare la soppressione dei commissariati distrettuali nel Veneto, quella di alcune sottoprefetture, e di qualche provincia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO 31 — La Camera decretò la sospensione dei pagamenti degli interessi, e si ammortizzò i debiti pubblici con rimborso mediante la nuova carta monetata emessa col corso forzoso. Il corpo diplomatico protestò. La situazione commerciale è estremamente tesa.

BERNA 1 — In seguito al rapporto del governo relativo all'incidento del ricorso degli abitanti di Jura, il Grande Consiglio approvò con 158 voti contro 20 la proposta che approva la condotta del governo.

VERSAILLES 1 — La seduta della commissione permanente fu insignificante. La Sinistra non fece alcuna domanda. Audifret annunziò che i piani dell'architetto pel palazzo di Versailles onde installarvi le due Camere, saranno pronti pel 20 d'aprile.

ROMA 1 — Assicurasi che il conte Greppi sarà nominato ministro a Madrid.

TRIESTE 2. L'imperatore è arrivato; fu ricevuto con grandi acclamazioni dalla folla e dalle autorità militari e civili. Il Podestà diresse un discorso, esprimendo gli omaggi e la lealtà della popolazione. Lungo le vie percorse la folla acclamava vivamente. Il tempo era magnifico.

— Intorno al ricevimento dell'imperatore a Trieste un dispaccio della Gazzetta d'Italia annunzia:

— La folla non era troppo numerosa; poche le bandiere, e quasi tutte le case non sono pavesate.

Chi dei due dice il vero?

IN MACCHINA

La Stefani ci trasmette ora il sunto d'un articolo officioso dell'Italia Militare, tanto ossequiente all'Imperatore d'Austria che noi crediamo pudore italiano ommetterlo.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

VINCITE DA RISCOUTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti Nazionali, Provinciali e Municipali ed esteri, che presso il Governo e Municipii vi sono giacenti molte vincite da It. L. 20,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500 e dei rimborsi non ancora riscossi e che non domandati entro il termine fissato vanno perdute, perché molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. BRAMBILLA, VIA CHIARAVALLE N. 10 MILANO, s'incarica di verificare, colla scorta dei Bulettoni ufficiali, tutte le avvenute estrazioni dei Prestiti italiani ed esteri, inviando le lettere coll'indicazione della Serie, Numero e qualità del Prestito, più Lire UNA per ogni cartella e riceveranno risposta.

NUOVA PUBBLICAZIONE

È in corso di stampa un nuovo *Almanacco Storico Nazionale* di ENRICO COLOMBO di Roma, che per la sua utilità e ricchezza in materia storica merita ogni elogio e raccomandazione. — Un vol. in-16 di circa pag. 150. Prezzo L. 1, franco a domicilio. — Dirigere l'importo alla Ditta A. Brambilla, Via Chiaravalle N. 10, Milano.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privata. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi** — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - Salvadori Gaetano - S. Lorenzo - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciando i talun per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprigena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10,16 ricevuto in Milano ore 12,25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciatti residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazio

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marchesini di Bologna. *Non hanno* preparazione conosciuta migliore di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Depositario Generale per l'Italia e Germania Giannetto Dalla Chiara in Verona. Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — Padova, Cornelio, Pianeri, Stoppato — Vicenza, Valeri — Treviso, Zanetti.

STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI

AVVISO

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA SOFFOCATOJO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue e crescenti ricerche, spinsero il sottoscritto a fornirsi di un completo deposito di forniture per tali stuffe, onde i signori negozianti e specialmente i filatori, possano approfittarne in tempo per la entrata stagione bacologica. La economia di tempo, poiché si soffocano circa **100 kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica all'indicato scopo. Tal vantaggio unito alla modestità del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecco, Milano, Cremona ecc.

Corti Filippo Fabbricatore di Stuffe, BRESCIA.

SCUOLA TECNICA

PRIVATA APPROVATA

Il sottoscritto direttore della **Scuola Tecnica privata approvata**, in via s. Biagio n. 5412, tiene scuola in via Livello n. 772, allo scopo di dare in opportuno luogo la ripetizione agli alunni della r. Scuola Tecnica, i quali sarebbero accompagnati da pedagogo. La retribuzione mensile è convenientissima.

Tanto alla istruzione paraggiata delle tre classi di detta Scuola Tecnica; quanto alla ripetizione, è norma il programma particolareggiato, ostensibile se richiesto.

Il direttore Sabbadini Giovanni.

Dal *Rappel di Parigi* 16 Marzo 1867 — Cosa hanno di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

di OTTAVIO GALEANI

Milano, Via Meravigli.

La stessa è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, **mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.**

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non » bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui » si attribuiscono portentosi effetti. Quello » non è che cerotto semplice, ossia *oxil-* » *leon*, di cui si vuole farne una panacea.

La vera TELA all'Arnica **O. Galeani**, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i **calli**, i **vecchi indurimenti della pelle**, per togliere la **infiammazione dei piedi** causata dalla **traspirazione**, per levare i così detti **occhi di pernice**, le **asprezze della cute**, e per guarire le **ferite**, le **contusioni**, le **affezioni reumatiche e gottose**, non che le **neuralgie**, e come **sedativo** nelle **dolgie nervose locali** e nelle **sciatiche**.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galeani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galeani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vinsinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO

Il sottoscritto negoziante vicino all'Università si pregia di far noto che incoraggiato dalle molte ricerche avute, ritirò da Parigi e Berlino un copioso assortimento in vari costumi di vestiti confezionati per fanciullo dai 3 ai 12 anni, dei più recenti figurini.

Nel dare al pubblico questo annunzio spera di vedersi onorato.

Felice Lovadina.

Tip. Crescini.